

L'intervista. Carlo Fidanza. Il capo delegazione di Fdi al Parlamento Ue: la deindustrializzazione è in atto. Il governo Meloni ha coraggiosamente aperto un varco sul problema dei costi dell'energia

«Ets, bene il pressing di governo e imprese: ora è urgente agire»

Nicoletta Picchio



«Siamo di fronte a una svolta potenzialmente storica. Ora le imprese e la politica devono continuare il loro pressing. Bisogna tenere alta l'asticella sul tema dell'Ets e dei costi dell'energia. Dal Consiglio europeo di giovedì è arrivata un'apertura importante a misure nazionali per contrastare l'aumento dei costi dovuto alle quote di Co2, ma il negoziato con la burocrazia europea non sarà semplice: Giorgia Meloni ha coraggiosamente aperto un varco. La politica deve essere forte e le imprese devono continuare a spingere. L'azione di Confindustria è importante, ha messo in evidenza l'urgenza dei problemi che penalizzano la competitività dell'industria».

È una battaglia su cui Carlo Fidanza, capo delegazione di Fratelli d'Italia al Parlamento europeo e vice presidente del partito dei Conservatori Europei, si sta impegnando in prima persona, sottolineando l'impegno del governo italiano e del mondo delle imprese.

Mercoledì e giovedì il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha incontrato i vertici delle istituzioni europee, lanciando il grido d'allarme su competitività e deindustrializzazione. Lo scorso anno è stato perso un milione di posti di lavoro. L'industria è rischio?

La perdita di posti di lavoro è la prova che la deindustrializzazione è in atto. Il ruolo delle imprese, accanto alla politica, è fondamentale.

La missione di Orsini è stata un passaggio importante per rafforzare l'urgenza e la specificità della situazione italiana nella formazione del prezzo dell'energia. È la prima volta che emerge con chiarezza che esiste un impatto diversificato nei vari paesi, come è stato sottolineato da Orsini nei suoi incontri e dalla premier Meloni nel Consiglio europeo di giovedì.

La guerra in Medio Oriente sta imponendo una accelerazione: si ha la consapevolezza che bisogna agire immediatamente?

Finora non c'è stato il senso di urgenza necessario per reagire alla crisi di competitività dell'Europa. Si sta facendo strada la consapevolezza che è necessario superare l'impostazione ideologica anti-industriale dell'era Timmermans. Ma siamo in ritardo nell'azione, la Commissione europea è ancora troppo timida e alcuni Stati membri hanno ancora il freno a mano tirato. Ora, rispetto al sonno profondo degli ultimi anni, c'è stata una accelerazione grazie all'iniziativa italiana. Il tempo è scaduto: occorre intensificare la semplificazione, i pacchetti Omnibus devono essere più coraggiosi, sono urgenti scelte strategiche sull'energia e sull'industria di base, dall'automotive alla farmaceutica, e dalla meccanica alla chimica. Servono risposte immediate.

Dal Consiglio Europeo è arrivata un'apertura a una revisione flessibile dell'Ets: qual è l'impatto e quali sono i prossimi passaggi?

Politicamente è stato abbattuto il tabù dell'Ets come pilastro del Green Deal. Inoltre c'è un primo risultato importante ed immediato: questa apertura comporta la possibilità per i governi nazionali di attuare misure per sterilizzare i picchi dei prezzi, sia per quanto riguarda Ets che le altre componenti del prezzo. In base alle dichiarazioni della presidente von der Leyen, partirà subito il negoziato tra Commissione e governo sulla parte del decreto bollette che riguarda la sterilizzazione di Ets con l'obiettivo di farla entrare in vigore subito, senza aspettare il 2027. Una misura che si aggiunge al decreto varato mercoledì. Nel Consiglio europeo di giugno verrà discussa la revisione più ampia del sistema Ets che la Commissione poi presenterà a luglio e che conterrà anche l'estensione delle quote gratuite per le industrie energivore: una richiesta forte del governo e delle imprese. Poi occorrerà una corsia preferenziale, per accelerare i tempi.

Sono emerse varie proposte sull'Ets: bisogna ancora trovare una sintesi. La sospensione è abbandonata? E come si affronta il problema della speculazione che incide moltissimo nella crescita del prezzo?

Bisogna sempre tenere alta l'asticella e noi come Conservatori europei continueremo a spingere per la sospensione dell'Ets, motivata dalla situazione geopolitica in atto. Per quanto riguarda le modifiche, ci sono varie ipotesi da analizzare tecnicamente. La speculazione non è più tollerabile: si arriva al paradosso che capitali europei vengano investiti in quei fondi Usa dediti alla speculazione sulle quote di scambio di Co2. Mi meraviglio che i partiti di sinistra, che ci danno lezioni sugli extra profitti, non vogliano affrontare il tema dei grandi hedge fund che speculano sulle nostre bollette.

Nell'Industrial Accelerator Act la Ue si pone l'obiettivo di arrivare al 20% del pil europeo generato dall'industria entro il 2035. Ma poi si penalizza la competitività: uno strabismo preoccupante?

È una lampante contraddizione. Si pone un target ma non si creano le condizioni abilitanti per raggiungerlo. La desertificazione industriale è in atto, il grido d'allarme delle imprese fotografa la realtà. Dobbiamo agire subito, non c'è più tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA